

versione per programmazione con obiettivi minimi

## Le correnti del Decadentismo e Oscar Wilde

Nella **vita** e nel **capolavoro** di Oscar **Wilde**, *Il ritratto di Dorian Gray*, **confluirono** correnti del Decadentismo quali l'**estetismo**, il "**dandismo**" e il "**maledettismo**".

L'estetismo era il culto della bellezza, non soltanto artistica, ma anche della vita, che si desiderava originale e brillante in tutti gli aspetti, dal vestire all'abitare, dal mangiare alle relazioni sociali: gli esteti vestivano ed arredavano la propria casa con gusto, amavano consumare cibi raffinati in piacevole compagnia, discorrendo di argomenti mai banali o pesanti; sebbene talvolta potessero sembrare frivoli, detestavano l'ignoranza ed amavano la cultura e le arti.

Quest'atteggiamento fu proprio dei "dandy"<sup>1</sup>, numerosi già agli inizi dell'Ottocento: esageratamente eleganti nei comportamenti e nel vestire, erano molto individualisti, e rifiutavano con atteggiamento aristocratico la società borghese dominata dagli interessi materiali e dalla ricerca del profitto.

L'accentuazione di questa polemica dette vita al fenomeno dei "poeti maledetti". Quest'espressione, originariamente titolo di una raccolta di opere di Rimbaud e Mallarmé pubblicata da Paul Verlaine nel 1884, col tempo passò ad indicare artisti dallo stile di vita provocatorio, pericoloso, asociale e autodistruttivo (a causa dell'abuso di alcol e droghe), che talvolta ne determinava la morte precoce.

Oscar Wilde (1854-1900), con la propria produzione letteraria, col desiderio di rendere la propria vita "un'opera d'arte", con comportamenti per l'epoca trasgressivi e con la rovina che ne conseguì, incarnò al massimo grado queste tendenze: i suoi lavori brillanti ed intellettualmente stimolanti furono il prodotto di un amore per la raffinatezza tutt'altro che frivolo, e la frequentazione di giovani che vivevano ai margini della legalità a cui lo spinse la propria omosessualità, fuorilegge nell'Inghilterra dell'epoca, provocò, dopo due anni di carcere (1895-1897), la miseria in cui visse gli ultimi anni della sua vita, conclusasi ad appena 46 anni.

Ne *Il ritratto di Dorian Gray*, scritto nel 1890, narrò di un **uomo** che, grazie ad una **stregoneria**, riesce a restare **giovane per decenni**, mentre al suo posto **invecchia** il suo **ritratto**. Questo, **specchio** del suo **lato oscuro**, col tempo diventa così **orribile** da spingere il protagonista a **colpirlo** con un **pugnale**, il che però determina la fine dell'incantesimo e la sua stessa morte; contemporaneamente il suo cadavere ne assume le fattezze reali, ed il ritratto torna a rappresentare quelle giovanili.

Oscar Wilde può essere identificato sia con il protagonista del romanzo, che ne rappresenta, anche se in toni molto esagerati, gli impulsi peggiori ed il maledettismo, sia con il suo amico Henry Wotton, che invece ha la stessa raffinatezza, eleganza, ironia e gusto per la provocazione intellettuale.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Termine che significa, più o meno, "persona elegante".